

All'Aquila per studiare e gestire lo stress post-terremoto

di Francesco Bottaccioli

L'Università dell'Aquila ha firmato una convenzione con la Società italiana di Psiconeuroendocrinologia (Sipnei) per l'attivazione di un Master di secondo livello in "Psiconeuroendocrinologia, gestione dello stress e medicina integrata". Si tratta del primo Master, in Italia e in Europa, professionalizzante sulla materia che interessa medici, psicologi e in generale i professionisti sanitari. Interessante è anche il fatto che potranno seguire il Master anche filosofi che vogliono entrare in contatto con la più avanzata ricerca scientifica sul funzionamento dell'organismo umano.

Ma le finalità del Master sono fortemente ancorate al disastro del 6 aprile scorso. Il terremoto, oltre a fare centinaia di morti e migliaia di feriti e a devastare quella splendida città, mantiene ancora in condizione di grave trauma tutta la popolazione che gravita nell'area del sisma. Migliaia di persone sono sotto le tende al gelo, altre migliaia sono negli alberghi, ma anche quelle che hanno trovato una sistemazione migliore rischiano alterazioni a carico del sistema nervoso e del sistema immunitario che potranno far sentire i loro effetti sulla salute anche nel lungo periodo, se non riconosciute e trattate precocemente.

Questa previsione è fondata su dati che provengono da studi sui traumi provocati da catastrofi nelle quali l'uomo ha dato una mano con la speculazione edilizia, come nei terremoti, o nelle quali è tutta nostra la colpa, come nelle guerre. Recentemente, ricercatori dell'Accademia delle Scienze della Cina hanno pubblicato i risultati di uno studio realizzato su 1500 adulti sopravvissuti al devastante terremoto del 12 maggio 2008 nella contea di Wenchuan nel sud-est della Cina. A distanza di tre mesi dal sisma, quasi il 40% del gruppo, che proveniva dall'area maggiormente colpita, presentava i sintomi del Disturbo da stress post-traumatico (PTSD in sigla). Una grave forma d'ansia che rende difficile la vita, alterando il sonno e mettendo la persona in un continuo stato d'allarme. Questa iperattivazione del sistema dello stress e in particolare del "braccio simpatico", con sovrapproduzione di noradrenalina, causa un aumentato rischio di eventi cardiovascolari. Joseph Boscarino della Mount Sinai School of Medicine di New York recentemente ha dimostrato che questo disturbo si accompagna alla maggiore mortalità cardiaca registrata nei reduci dal Vietnam rispetto ai loro colleghi militari che all'epoca non erano nel teatro di guerra.

Ma è anche l'immunità a risentirne. Le persone sofferenti di PTSD presentano anche un aumentata incidenza di malattie autoimmuni. Di qui l'urgenza di una adeguata formazione del personale sanitario.

DIRITTI RISERVATI, PUBBLICATO SU REPUBBLICA DEL 20.10.2009

estratto da www.simaiss.it